

Data: 15.09.2020 Pag.: 44
Size: 460 cm2 AVE: € 13800.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



BASKET Il ventenne triestino è una scommessa del coach bianconero
Dalla telefonata con il tecnico al giudizio su un gruppo che può sognare



Il ventenne triestino Lodovico Deangeli, ala piccola dell'Apu Old Wild West, la scorsa stagione era a Biella

Deangeli vuol ripagare la fiducia Bonnicioli: «Questa Apu è forte e io crescerò con lei»

L'INTERVISTA

SIMONETTA D'ESTE

Un triestino con il sangue friulano, che sognava di giocare alla corte di Bonnicioli: il tecnico per il quale si getterebbe nel fuoco. Questo è Lodovico Deangeli, ventenne ala piccola dell'Apu Old Wild

West, pronto a dimostrare a tutti che quella fatta su di lui è molto più di una scommessa.

Le responsabilità, come le ambizioni del resto, sono tante per l'Apu e per Deangeli: come si affronta una stagione con quella alle porte?

«Prima di tutto per me è motivo di orgoglio il solo fatto che un allenatore come Matteo Bonnicioli, con il suo pedigree, mi abbia cercato e volu-

to a Udine. Credo di essere una delle scommesse che lui si sentiva di fare e voglio ripagarlo: l'importante, però, è fare bene come gruppo, che in questo caso è formato da ragazzi super. Poi, se la mia stagione sarà buona e mi rivelerò la sua una scelta vincente, ancora meglio».

Lei era a Trieste quando Udine vinceva tutti i derby. Avrebbe immaginato di ritrovarsi in bianconero?

«Nella stagione della promozione l'unica sconfitta interna fu proprio con Udine. C'era il palazzetto pieno, una rivalità che si sentiva e che ricordo bene. No, non avrei pensato di essere qui dopo due anni. Nemmeno l'anno scorso, quando ero a Biella. Per me era un sogno, la cosa più bella che poteva capitarmi in estate».

Anche per un triestino?

Data: 15.09.2020 Pag.: 44
Size: 460 cm2 AVE: € 13800.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



«Sì, certo. Sono triestino, vero, ma in realtà un quarto del mio sangue è friulano: mio nonno paterno era di Tesis, ho una casa là e ci trascorro le vacanze».

Che tipo di giocatore è Deangeli?

«Sono un'ala piccola. Anche se sono sempre stato tra i più alti e, quindi, ho giocato sempre sotto canestro. Negli ultimi tre anni mi sono spostato fuori, perché non sono grosso. Non so se ho un bel tiro, la mia caratteristica principale è che non mollo mai: se serve fare un buco per terra per il bene della squadra lo faccio. E poi voglio migliorarmi sempre di più, voglio crescere assieme alla squadra. Sono giovane, ho tanti sogni e voglio riuscire a giocare a un livello più alto possibile. So che devo lavora-

re, ma a Udine sono nel posto giusto. Con l'allenatore giusto».

È stato Boniciolli a telefonarle? Come l'ha convinta?

«Mi ha chiamato lui, sì. Non c'era niente da dire, ero già convinto. Ho accettato prima che mi dicesse ciao».

Selo aspettava?

«Quando ha firmato, lo desideravo tanto. Non mi ero mai allenato prima con lui, solamente qualche seduta individuale a Trieste, l'estate scorsa. È la cosa più bella che potesse succedermi. Sono obbligato a fare bene».

Com'è Lodovico Deangeli fuori dal campo?

«Un ragazzo tranquillo, ho trovato casa vicino al Carnera, ho trovato una città bella, vivibile, ma in realtà esco poco. Vivo di basket 24 ore su 24. Mi

piace leggere, soprattutto i gialli».

Fidanzato?

«Sì, con Alessia Marengo, un ex cestista di Trieste».

Se dovesse scegliere un altro sport quale sarebbe?

«Il calcio non mi piace, è tutto troppo spinto, ma sono milanista. Per me il Milan non è calcio, è una fede. Ho una passione nascosta per la boxe, ma quella retrò. Mi piace guardare gli incontri di una volta».

Dove si immagina a giugno?

«La squadra è forte, è inutile negarlo: saremo competitivi. Dobbiamo farci trovare pronti ai play-off, essere i più pronti. Diciamo che la cosa importante sarà non essere al mare il prossimo giugno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLENATORE

«È un'ala piccola oppure terzo playmaker Sfrutterà l'occasione»

Deangeli una scommessa? Per Boniciolli, in realtà, è «uno dei dieci giocatori conclamati. Più giovane degli altri, ma conosce molto bene il professionismo». «Lo conosco da bambino — ha aggiunto il coach —, era piccolo e magro, poi un'estate si è svegliato e si è ritrovato 2.05. Ha una passione per il basket che lo divora, ha competenze di alto livello, si tratta di un giocatore moderno, per me una delle due ali piccole titolari e terzo playmaker. Dei giovani bisogna fidarsi, sfrutterà la sua occasione». —

S.D'E.